

Il mandala

Pubblicato: Domenica 18 Maggio 2025



Se fossero tutti come Barbara & Michele, la nostra Vetrina da leggere già volerebbe, purtroppo nella cittadina dove il tempo si è fermato c'è gente piena di grana che a tirar fuori cento euro sta male, sta proprio male fisicamente, e allora che ci puoi fare, dici forza e coraggio e applichi la politica dei piccoli passi, e se tutto dovesse andare a ramengo, ed è più probabile questo che non la realizzazione del sogno, resterebbero l'essenza dell'azione e il fascino di averci provato... ma non divaghiamo, sapete che hanno fatto l'altro giorno i due soprannominati? Hanno chiamato nel loro negozio di mobili orientali alcuni monaci tibetani a realizzare un mandala. Io sono arrivato alla sera e mi dispiace di non aver seguito tutto l'avvenimento anche se non è stato difficile ricostruirlo. Dalla mattina i monaci seduti attorno a una tela avevano aspirato per tutto il giorno granelli di sabbia con un piccolo cono da alcuni mucchietti che servivano per riempire e costruire il mandala, ce n'erano di rossi, gialli, verdi, neri, tutti i colori, e questi granellini, risucchiati con pazienza infinita, uno alla volta, erano scivolati lungo la spirale attorcigliata del cono per andare a collocarsi, secondo il colore, nello spazio prestabilito, e alla sera il mandala era terminato, una serie di cerchi e figure geometriche formavano un mosaico, e tutti dicevano che bello che bello, e così si giunse alla benedizione dell'opera, e parole cantilenate, incomprensibili per noi che però ne perceivamo la profondità, accompagnarono una cerimonia semplice, e alla fine la sabbia che componeva l'opera d'arte fu raccolta al centro del mandala, e in pochi secondi svanì quella figura che era costata il lavoro di una giornata, i monaci ridevano soddisfatti, e ne prese forma un'altra, come se da una pittura figurativa si fosse passati a una astratta, e io mi ricordai a proposito la lezione del pittore Gianluigi Sommaruga, passato dal figurativo all'astratto, e però nemmeno quel disegno rimase e i granelli di sabbia furono distribuiti in bicchierini fra i presenti, e mi sembra che a tutto questo non occorran comment. Noi cercavamo di imitare con i nostri sorrisi la serenità che traspariva dai visi di

quei monaci, ma ahimè non ci riuscivamo, e Michele si avvicinò e sottovoce disse pazienza, ragazzi, avremo un'altra vita per riprovarci.

Racconto di **Abramo Vane** (www.ilcavedio.org), tratto da “Un Cavedio nella storia”, in occasione del venticinquesimo della Vetrina da Leggere di via Cavallotti

TUTTI I RACCONTI DELLA DOMENICA

di Abramo Vane